Anno V Martedì 10 Maggio 1870 N. 111

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 MAGGIO.

Le notizie che si hanno finora sull' esito del plebiscito francese sono conformi a quanto era generalmente previsto. Nelle principali città la maggioranza è stata pel no; ma nelle provincie il voto affermativo ha riportato vittoria dovunque. In sostanza, l' esito del plebiscito deve aver soddisfatto il partito governativo; il quale d' altronde sapeva anche prima quale ne sarebbe stata la conclusione, ad onta che un corrispondente della *N. Presse* di Vienna annunciasse ingenuamente che l' Imperatore pareva assai preoccupato e timoroso dell' esito d'un esperimento che aveva provocato egli stesso. Il partito governativo dev' essere poi soddisfatto del modo col quale la votazione ebbe luogo; dacchè il telegrafo ci recò la notizia che tutto si passò nella massima calma e senza che l' ordine fosse in alcun punto turbato. Sembra peraltro che in occasione dello spoglio dello scrutinio si temano a Parigi dei gravi disordini; e un proclama del prefetto di Polizia ne parla come di cosa di doversi aspettare di certo. Esso peraltro soggiunge, che l' autorità ha prese tutte le misure del caso; e non è a dimenticarsi, su questo proposito, che i comandanti l' esercito acquartierato a Parigi hanno prese da più giorni le disposizioni indicate per l' eventualità di qualche sommossa.

Gli ultimi giornali viennesi si occupano con molto calore di un discorso tenuto dal principe Czartoryski nella società storica di Parigi, e nel quale si parla delle trattative d' accomodamento incamminate dal conte Potocki coi polacchi. Le parole pronunciate dal principe polacco sono un' altra prova del particolarismo cui s' ispirano i polacchi, i quali, anzichè avere dinanzi gli occhi gli interessi generali slavi, pensano ai loro speciali lasciando agli altri di tutelare i proprii. Czartoryski disse essere l' Austria indispensabile per la libertà, la civilizzazione e l'equilibrio europeo, minacciati dalla Prussia e dalla Russia. Da queste parole la *Presse* deduce che i czechi non possano più oltre contare sull'appoggio dei galliziani. Il *Politik* di Praga dice peraltro che i capi partiti boemi che si recarono in Vienna poterono acquistare il convincimento che il conte Potocki è guidato dalle migliori intenzioni e dal fermo proposito di raggiungere la conciliazione ed essere egli pronto a ritirarsi allorquando non gli riescisse di poter procedere in tale spirito e direzione.

La *Gazzetta ufficiale* di Vienna ha confermata la voce del completamento di quel ministero, il quale, *au complet*, potrà attendere più comodamente la conclusione delle trattative colle varie nazionalità dell' impero. In Inghilterra il gabinetto sta per perdere Bright al quale i medici hanno consigliato il riposo, avvalorati nei loro consigli dalla prova poco felice fatta da quel ministro agli affari. Qualche giornale pretende che anche Bismarck voglia ritirarsi completamente della vita politica; ma è una voce che bisogna circondare delle più ampie riserve. Ci pare anzi che nel discorso col quale il Re di Prussia ha chiusa la sessione dell' Assemblea doganale, si veda la mano del suo primo ministro, specialmente laddove si parla della speranza che la patria comune ritrarrà grandi vantaggi dalle deliberazioni di quell'assemblea.

Alle Cortes spagnuole fu sollevata di nuovo la questione dell' elezione del Re, dietro invito di Ardanaz; ma anche stavolta si dovette lasciarla cadere senza concludere nulla. Prim, ha colto quell' occasione per fare la propria apologia, ed ha terminato assicurando che la questione sarà portata nuovamente alle Cortes prima ch' esse si sciolgano. Il suo discorso peraltro è stato così confuso e intralciato da non lasciar trasparire quali sieno le sue vere intenzioni circa la scelta del principe. La confusione medesima regna, del resto, in tutti i partiti spagnuoli. I progressisti si dividono in cinque frazioni: gli uni vorrebbero Espartero, gli altri il duca di Montpensier; c'è tra essi chi s'accontenta di dare maggiori attribuzioni al Serrano, e c'è chi vorrebbe un triumvirato; finalmente v' ha di quelli che s' affidano ciecamente nel maresciallo Prim. I radicali si dividono in due frazioni; gli uni accettano il Montpensier, gli altri, e sono i più, vorrebbero dare al reggente maggiori attribuzioni. Gli unionisti si trovano impegnati col Montpensier; e dei moderati gli uni vogliono la restaurazione della regina Isabella senz' altro, gli altri invece domandano a questa di abdicare in favore del figlio. Come si vede, c' è materia da scegliere.

Si aspetta a Berlino il re di Baviera, e gli si preparano insolite feste. Un carteggio dell' *International* assicura che questo viaggio del re di Baviera è assai impopolare a Monaco, e che se il giovane monarca continuerà in queste sue idee prussofile, si alienerà gli animi della maggioranza. Non è quindi meraviglia che questo progetto sia anche smentito. Alcuni carteggi da Monaco affermano infatti che il re di Baviera non è in condizioni così prospere di salute da pensare a viaggi, « ma, in qualunque evento, sono parole di un corrispondente, il sovrano non visiterà soltanto la Corte di Berlino, ma anche quelle di Carlsruhe, di Stoccarda, di Vienna e di Pietroburgo ».

Dopo le tante relazioni telegrafiche già note ai nostri lettori, relativamente al luttuoso fatto di Maratona, poco o nulla ci resta da riferire. L' indignazione del popolo greco contro quei malandrini che immersero nel lutto e nel disonore la Grecia è stata tale, che l' intera popolazione d' Atene, non escluse le donne, accorse a vedere quasi con gioia le teste dei sette briganti uccisi. Il re dopo i funerali fece una visita alla vedova di Lloyd, pregandola d' accettare a suo nome 8000 dramme. Alla stessa il governo greco consegnò a mezzo del ministro degli esteri signor Valavriti 1000 lire sterline pelle spese di viaggio. La istruzione giudiziaria contro i briganti ed i complici di essi continua intanto con insolita alacrità. Qualche giornale pretende che specialmente d' Inghilterra sia decisa ad agire energicamente per avere soddisfazione dell' oltraggio fattole coll' uccisione di sudditi inglesi; ma le notizie che si hanno finora permettono di ritenere che la questione non uscirà dal terreno diplomatico sul quale è ora dibattuta.

LETTERE

di

FABIO GIROVAGO

All'on. Deputato sig. Comm^e **Gius. Giacomelli**

V.

Mi fu detto che avete mostrato desiderio a vostri amici di conoscere chi sia veramente Fabio Girovago; ed io m' allieto di questo fatto, poichè prova come le mie lettere non si succedano inavvertite da Voi, ed anzi, alcun interesse vi rechino; perciò io spero che non vi torni discaro il sentire dal mio labro la seguente dichiarazione.

Quando io m' imbatto in un uomo ricco di gioventù, d' ingegno e di censo, che può vivere in agiata negghienza i suoi giorni beandosi nel lusso e nei piaceri, e invece, tratto dalla nobile ambizione di giovare al suo paese, si sobbarca nel pelago della cosa pubblica e ne affronta animoso la tempesta, io vedo in lui un cittadino raro e lo stimo altamente. Ecco perchè dedico a Voi le mie lettere, quali che sieno.

È questo un omaggio che deve agli uomini della vostra tempera, chi sa pensare e scrivere. Il mio è tenue troppo, ma lo offro a Voi coll' animo scevro da passione di parte e schiettamente altero dello scopo cui tende: e siffatto scopo è così puro ed elevato, che in alcun modo non può essere offuscato mai da personali e basse aspirazioni. Voi, sig. Deputato, mi avete ora abbastanza compreso.

Fabio scrive, *per ver dire*,

Non per odio d' altrui, nè per disprezzo. — Egli ama il proprio paese e non vorrebbe vederne inferma l' amministrazione, che ne è l' anima, egli è lealmente devoto alla monarchia e non vorrebbe vederla ferita colla scure medesima che recide tante speranze concepite nell' attuale ordinamento, che spegne nell' obblio tante utili intelligenze, il fecondo resultato di tanto abnegazioni e le vestigia di tanti sacrificj.

Per questi indomiti affetti non è la prima volta che Fabio arrischia qualche cosa e sottrae qualche ora al riposo onde praticare la massima dell' egregio amico e vostro collega il Deputato Valussi, essere, cioè degno di ogni italiano il non dover nulla se non al proprio lavoro, ed il non tacer nulla di ciò che può essere utile. —(1)— Si può aggiungere che, ove taluno creda di poter giovare con cauta ma libera parola agli interessi della nazione, e nol fa per tema di nimicarsi chi ha facoltà di nuocergli, è uno spregevole individuo e, quasi oserei dire, un traditore della nazione.

Ho questa massima scolpita in cuore e non posso vedere impassibile o silenzioso ferirsi la monarchia costituzionale per un complesso di errori amministrativi che si trasformano in avvelenate armi nelle mani della setta, la cui influenza già serpeggia e non di rado vittoriosa in piazza, negli anditi degli uffici e persino nei cameroni delle caserme. Estinguetela dunque con provvide ed energiche misure che si riassumono in due parole — buona amministrazione. Foscolo ve lo ha detto, — a fare l' Italia bisogna distruggere le sette — e notate che a' suoi tempi erano un fiore di stagione, anzi, forse l' unico mezzo per preparare il movimento della redenzione, e uomini al pari di lui sommi non dividevano il suo parere. Ora invece le sette non sono che gli organi del dispotismo o dell' anarchia.

Portino in capo il cappello cilindrico, il tricuspide o il berretto frigio, per me sono settarj quelli uomini irrequieti che raccolti in conventicole, o apparentemente isolati, scalzano nell' ombra la base della società *ufficiale*, (consentitemi la parola poichè non so esprimermi in altro modo) per me sono settarj que' mestatori che sanno valersi dei potenti contro i deboli e dei deboli contro i potenti per salire ad elevate posizioni e che di là poi calpestano ogni sentimento di giustizia, ogni pudore per favorire e per opprimere, che magnetizzano la mente degli inesperti con reboanti e non compresi paroloni, seducendo le masse colle più infide promesse per riuscire a soddisfare le cocenti ambizioni, le agognate vendette ed a restaurare sull' erario o coll' altrui borsa le proprie finanze.

Cotestoro sono per me i veri settarj, a qualsiasi gradino della scala sociale si trovino balzati; se dal basso ne scuotono i fondamenti, se nel mezzo la dividono aprendo la voragine e se nell' alto la fanno orribilmente rovinare.

Questa è l' opera dei settarj dell' oggi in Italia, i quali diversano molto dallo scopo vero che le società secrete ebbero in altri tempi, scopo che malgrado le autorevoli opinioni contrarie, fu grandemente generoso e santificato dal sangue di tanti martiri, la cui memoria ha un altare nell' anima di ogni patriota.

Il settario che alligna in un paese libero è l'apostolo della bugia, ma egli non sarebbe pericoloso, se non tentassse le vie del potere e non fosse seguito nelle amministrazioni e nelle caserme da quegli uomini venali che si trovano sempre parati al servizio di tutte le passioni, o da quegli inesperti del mondo che hanno lo spirito come la cera disposto sempre a ricevere passivamente l'impronta che gli si dà.

Così, il giovanetto che esce di collegio per far parte della magistratura, dell'esercito o dell'amministrazione civile s'incontra al primo passo nei settarj, seppure già non ne hanno coltivato la mente ed il cuore nelle pareti del collegio medesimo, e porta seco ne' pubblici uffici o nei battaglioni gli obblighi impostigli dalla setta da cui egli non può svincolarsi, giacchè se lascia quel bujo cammino è facile che si incontri nella lama di un pugnale; quindi egli troverà sovente di fronte al proprio scanno un confratello od un arcigno antagonista; laonde, o terribile accordo o guerra terribile e misteriosa che si riverbera sugli addetti della contraria falange, quindi favoriti senza verecondia e perseguitati senza misericordia a vicenda, secondo il prevalente partito, e abbandono assoluto, ingiustizie, sventure alla grande maggioranza che non è ascritta al libro dei settarj.

Cotestoro poi nel malcontento della maggioranza aguzzano le armi e raffinano le arti. Essi speculano sull' infelicità dell' impiegato, trionfano s' egli è vulnerato ne' suoi più cari affetti, ne' suoi più legittimi interessi; da quel momento sperano signoreggiarne l' animo ed averlo facile preda. Allora quatti quatti gli si fanno dappresso, lo circondano, lo compiangono, lo adulano, gli lasciano intravvedere, quasi risuscitata, la speranza, e nel loro insidioso linguaggio gli dicono: Ajutateci a rovesciare questa maniera di Governo che promise il bene per tutti e intanto fa il male per voi, che sfrutta ogni facoltà vostra per poi abbandonarvi, per posporvi a chi precede coll' ingegno, coll' onestà, col lavoro e col lungo servizio; che vi sacrifica al capriccio, alla vendetta di un potente, che non vi difende se ingiustamente accusati al cospetto della nazione, che lascia cadere nel fango le promesse orali e le ufficiali che con beffarda lusinga irride al vostro pianto, che, voi morto, nessun pane o bene scarso concede alla vostra famiglia. Siate con noi, giurate fede ai nostri nostri principii e vedrete in un prossimo avvenire il rovescio della medaglia, saranno riconosciuti i vostri meriti, salirete ad alti gradi . . . . siate dei nostri e giurate!

Ad onore della classe dei pubblici funzionarj questi appassionati appunti, queste tenebrose proposte sono quasi sempre rigettate con isdegno. È un loro dovere, e solo i codardi possono venirvi meno; ma intanto il compimento di questo dovere è virtù, virtù cittadina, virtù oscura, virtù che in alcuni casi tocca i limiti dell' eroismo e di cui nessuno che si rispetti osa vantarsi; ma se l' eloquenza delle sette, se i dolori dell' impiegato fossero un giorno più potenti che la virtù. . . . ?

È un quesito che rivolgo ai capi dell' amministrazione italiana ed al vostro senno.

Ora non vi paia strano, se da argomento molto serio passo ad un soggetto umoristico. Così è sempre nella vita, il dolore si alterna col riso, Geremia e Guadagnoli stanno vicini di casa, Ate e Momo si associano spesso.

Infatti, troppo sarebbe il piangere sempre; e i proti — che lo sanno, s' incaricano talvolta di far ridere ad onore e gloria degli innocenti scrittori. Se quindi vi avvenga di leggere nelle mie povere lettere qualche grazioso anagramma e formule emancipate dalla grammatica, non datemene il merito; ciò sarebbe frodare i proti di quanto loro spetta — *unicuique suum*.

Per tacere di altri lepidi travisamenti vi fo osservare che nell' ultimo paragrafo della IV lettera dissi che noto in un mio secreto *zibaldone*, e invece mi si volle proprio far dire — un segreto *ribaldone*. — Cosicchè questo gran ribaldo che tengo al mio servizio ha una dote che molti galantuomini non hanno, quella cioè di esser *segreto*.

Ma poveretto! egli non ha gli omeri di Atlante e non sa davvero come farà a reggere il peso enorme degli errori e delle colpe ch' io noto sopra di lui. . . . Gradite i miei distinti saluti.

(1) Il Friuli — Studj e reminiscenze, pag. 11.

(Nostre corrispondenze)

Firenze, 9 maggio

Assolutamente la sinistra *fa da sè*. Aveva pensato prima al piano Servadio come un bastone da mettersi nelle ruote al carro del *pareggio*. Alvisi, Mezzanotte e simili erano bersaglieri partigiani per incommodare il nemico. Ora le forze si spiegano tutte nel piano Majorana-Calatabiano, che non è una novità, ma che ora forma la bandiera sotto alla quale combatterà la sinistra. Gl' intelligenti vi diranno che questo non è che il *biglietto governativo*, mascherato sotto al bollo dei biglietti della Banca. Di abolire il corso forzoso non se ne parla adunque. Tutto questo armeggio a che conchiude? A me sembra, che si voglia approfittare riguardo alle economie ed agli incrementi d' imposta, non accettandolo, ma lasciandolo passare, del piano combinato della Commissione del pareggio e del Sella, già accordato tra loro; ma poi di dare battaglia sull' accordo colla Banca, sperando di unire tutti coloro che hanno dei pregiudizii e degli interessi contro tale Istituto. È una idea *negativa* anche questa, invece che *positiva*, come al solito. Tutto consiste in una strategia di partito invece che in un serio e patriottico tentativo di accordarsi per il bene del paese. In ogni caso sarebbe uno spediente di più molto discutibile. Dopo tutto io credo che, se le Commissioni ed il Sella si accordano pienamente, come pare, la legge del *pareggio* modificata passerà; e se passerà, dopo un' aspra battaglia, sarà migliorata d' assai la situazione politica e finanziaria ad un tempo. Già a quest' ora i nostri valori sono di molto migliorati all' estero; e si miglioreranno di più ove cessi quell' incubo della quistione francese. La febbre di colà rende febbricitanti per influenza i nostri cospiratori, che fanno sempre le scimmie ai Francesi, e poi pretendono di

essere grandi uomini. Molto potrà influire sulle decisioni del Parlamento l'opinione del paese; la quale opinione è di certo favorevole al *pareggio*, ma talora si lascia trascinare da interessi speciali in critiche di dettaglio, per cose che sono ben poco importanti dinanzi all'insieme delle misure da prendersi.

Ottenere il pareggio ed evitare una nuova crisi significa rendere possibile una maggiore attività in tutti i rami della amministrazione, specialmente finanziaria. Migliorate le finanze ed ordinata l'amministrazione, il paese troverà in sè stesso le forze per progredire. Bisognerebbe che ci persuadessimo tutti, che il radicale miglioramento nelle condizioni finanziarie e politiche dipende dalla attività individuale e locale. Specialmente la stampa provinciale, invece di farsi il pallido eco delle interminabili e monotone polemiche della stampa politica della capitale, che provvede abbastanza tutti gli oziosi del Regno, dovrebbe trattare tutti i giorni soggetti economici e rilevare tutto quello che può servire ai progressi dell'agricoltura, dell'industria, del commercio nella rispettiva regione, ed agitare nel senso del lavoro produttivo. La stampa provinciale, che non voglia avvilirsi nei pettegolezzi personali, minacciata dal Lanza nella sua povera esistenza coi *fogli prefettizii*, dovrà dedicarsi per forza alle quistioni economiche; perchè i fogli della capitale avranno quind' innanzi il monopolio della politica. Essa potrà rendere un servigio al paese portando l'attenzione dei lettori sopra un nuovo campo.

Io credo che le proposte della Commissione passeranno. Con esse è tolto l'aumento di tassa sulle proprietà. I parrochi sono lasciati in possesso dei loro beneficii. I beni delle fabbricierie però devono essere convertiti. Se i Comuni non avranno i centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, otterranno le tasse sulle vetture pubbliche e sui domestici, due decimi pel 1871 sulla tassa dei fabbricati, uno per il 1872. È una transazione che speriamo di veder passare. Al Senato passò la legge sulla riscossione delle imposte. Speriamo che si riporti subito alla Camera dei Deputati.

Mi scrivono da Roma che colà sono proprio incapponiti nell'*infallibilità*. I fanatici dicono che è *necessario*; e non si curano punto delle conseguenze. Le ammonizioni alla Corte Romana vennero non soltanto dalla Francia e dall'Austria, ma dalla Prussia, dalla Baviera, dalla Spagna, dal Portogallo ecc., a cui si rispose alteramente. Vienna replicò al nunzio portavoce di Antonelli ammonendolo che tutta la responsabilità cadrà sulla Corte Romana. Ci sono molti che credono che questa proclamata *necessità* debba produrre una trasformazione importante nella Cattolicità. Finora c'era un Concilio, almeno *possibile*, a cui appellarsi delle stravaganze della Corte Romana; c'era un *episcopato* nazionale a cui le popolazioni cattoliche avevano fede. Ma tolto tutto questo, e concentrata la mente della Chiesa nel papa e nei gesuiti che lo circondano, se vi saranno dei fanatici che obbediranno ciecamente, vi saranno degli esseri pensanti che si ribelleranno agli assoluti comandi. Coll'*ultimo dei Concilii*, coll'*abdicazione dell'episcopato* e col *primo papa infallibile ed assoluto* comincia una nuova era per la Cattolicità. È la *Corte romana* sostituita alla *Chiesa cattolica*; ma è anche la *libertà di coscienza* che sorge a combattere la *infallibilità*. È questa la logica della storia, contro cui la *necessità* degli infallibilisti non potrà nulla, perchè è dessa pure una *necessità*. La lotta, prima d'ora latente, prenderà una forma decisa, produrrà effetti visibili.

Fu molto difficile il poter ricevere a Roma gli scritti del Rauscher e dello Schwarzemberg. Quello del primo s'intitola: *Observationes quædam de Infallibilitatis Ecclesiæ subiecto*, e mostra quanto assurda sia la infallibilità personale del papa. Egli prova la *fallibilità* dell'*infallibilità* con questo che vi furono parecchi papi che la *negarono* la infallibilità. Se essi avevano ragione, non c'è più infallibilità; se avevano torto non la c'è, perchè fallirono essi medesimi. Il cardinale Schwarzemberg nel suo scritto, intitolato: *De summi Pontificis infallibilitate personali* termina il suo dire con un'allusione personale a quel poveruomo di Pio IX, che tanto si esaltò nella sua infallibilità. Ei dice: *Qui vero se exaltat humiliabitur*.

Ad onta che i due prelati austriaci e gli altri che opinano con esso abbiano fatto tali dichiarazioni contro il nuovo dogma, essi e tutti si sottoporranno alle decisioni della maggioranza!

P.S. Si hanno le prime notizie del plebiscito, e pajono favorevoli. Speriamo che finisca con questo una causa di perturbazione anche in Italia.

Ci sono di quelli che prendono le loro ispirazioni dai Francesi: ma quando sapranno che la Francia vuole la pace interna e la libertà coll'Impero, e che l'Italia non li ascolta, cesseranno dalle loro perturbazioni. Avranno anche adesso avuto occasione di contarsi, e si saranno trovati ben pochi, quantunque la loro audacia faccia sì che ognuno si conti per cento. Il telegrafo vi ha anzi detto qualcosa del fatto di Catanzaro, dove la popolazione si dichiarò tosto per l'ordine.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Sino da iersera giungeva la notizia che nel giorno 6 corrente si era formata poco distante da Catanzaro una banda di lavoratori, molti de' quali vestiti di camice rosse, ed armati, i quali alle grida di viva la Repubblica! muoveva verso Nicastro. Dicevasi che la banda era composta di circa 300, fra' quali si contavano parecchi operai occupati al perforamento della galleria di Stallatti, a cui erasi fatto credere che i lavori dovessero essere rallentati o sospesi; che l'autorità locale, avendo sentore di ciò che tentavasi, aveva provveduto tosto a concentrare le truppe in Catanzaro per muovere contro la banda. La popolazione di Catanzaro era assai commossa per questi fatti, e trecento cittadini, col sindaco alla testa, si presentarono al reggente la prefettura, mettendosi a sua disposizione sì per la tutela dell'ordine nella città, sì per unirsi a' soldati.

La banda non secondata dalla popolazione, si sarebbe dispersa per la campagna.

Le corrispondenze che non ritarderanno ad arrivare ci daranno ragguagli più estesi e più precisi che questi non siano e ci porranno in grado di conoscere l'origine ed il carattere di questo moto.

Sappiamo intanto che il ministero ha ordinato l'invio d'un rinforzo di truppe, che deve giungere stassera a Catanzaro, e vi spedì pure il colonnello Milon, per le operazioni necessarie a ristabilir prontamente la pubblica sicurezza.

— Su questi casi leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

A prevenire qualunque siasi esagerata notizia siamo autorizzati a pubblicare che ieri nel mandamento di Maida, provincia di Catanzaro, si sono raccolte alcune bande d'individui con camicia rossa, il numero dei quali si calcola possa ascendere a circa 300. Si ritiene che il movimento sia in senso repubblicano.

L'autorità, che ne aveva già avuto sentore, non tardò a dare le opportune disposizioni per prevenire i minacciati disordini e sedarli all'occorrenza, inviando della truppa in traccia dei rivoltosi. Il movimento ora è circoscritto a Filadelfia in quel di Nicastro.

La popolazione di Catanzaro dimostrò anche in questa circostanza quanta sia la sua devozione al governo ed all'attuale ordinamento del paese. Tosto sparsa la voce della comparsa di dette bande, oltre a trecento cittadini di Catanzaro con alla testa il sindaco, si posero spontaneamente a disposizione del prefetto per concorrere colla forza armata alla tutela dell'ordine pubblico.

Per misura di precauzione, fu inviato a quella volta un rinforzo di truppa, che arriverà questa sera.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Poichè voi pure avete riferita benchè colle solite riserve da altro giornale la notizia che il Re non fosse intervenuto alle corse di cavalli alle Cascine perchè avvisato di qualche macchinazione, mi corre debito di smentire recisamente quella diceria che non ha alcun fondamento. È vero che la voce è corsa in Firenze, probabilmente per la solita assenza di S. M. da uno spettacolo cui era solito intervenire. È vero pure che altre voci erano corse di popolare dimostrazione perchè in quest'anno, contro l'antica consuetudine, l'area destinata alla gara è stata chiusa da steccato con impedimento del gratuito ingresso. Ma neppure questa diceria aveva fondamento ed io di proposito non ho voluto raccoglierne nè l'una nè l'altra, appunto per non dare ad esse una importanza che non avevano.

— Ecco le comunicazioni fatte dall'on. Sella alla Commissione pel pareggio:

La Banca accetta le modificazioni di cui due sono le principali, cioè: 1. la consegna di obbligazioni rappresentanti soltanto il valore dei beni ecclesiastici colpiti dalle leggi vigenti, e che ascende, non a 325 milioni, com'era stato anteriormente annunziato, ma soltanto a 183 milioni effettivi, compresi i beni delle fabbricerie; 2. la riduzione dell'interesse dei 500 milioni da 80 cent. a 60 per ogni 100 lire.

Si annunzia che la Commissione, in seguito alle dichiarazioni dell'on. ministro delle finanze intorno ai fondi che occorrono pel servizio del Tesoro nell'anno corrente, ha deciso di proporre che la somma ch'egli verrebbe autorizzato di procurarsi mediante alienazione di rendita consolidata, sia ridotta da 80 a 60 milioni, somma uguale a quella dei rimborsi di debiti che pesa sul bilancio del corrente esercizio.

— Sappiamo che la Commissione nominata per fare un accurato esame dello stato nel quale si trovano le amministrazioni delle Bonefiche del regno e per provvedere al loro ordinamento, e per compilare un progetto di legge da sottoporsi al Parlamento, relativo a tutte le Bonifiche in genere, ha già tenute due lunghe sedute sotto la presidenza del senatore comm. De Vincenzi, assistendo alle sedute i commissari Cavalletto, De Blasiis, Salvagnoli, deputati al Parlamento, Majuri e Pareto, ispettori del Genio civile. Molte importanti risoluzioni furono adottate per iniziare gli studi relativi all'adempimento dell'importante mandato ad essi affidato, sia per l'ordinamento delle Bonifiche già in stato di esecuzione, sia per le Bonifiche in genere.

A questo oggetto è stata approvata una serie di domande da dirigersi a tutti gli uffizi del Genio civile del regno, ed alle prefetture, per raccogliere esatte informazioni in proposito. Queste notizie serviranno a fare un lavoro statistico sui laghi e paludi del regno, che sarà anco per se solo interessantissimo.

Siamo certi che i pubblici funzionari soddisfaranno completamente con la massima sollecitudine alle richieste del Ministro dei lavori pubblici, e vogliamo sperare che le autorità amministrative comunali, ed i cittadini tutti aiuteranno i pubblici funzionari in questo lavoro, che riguarda tanto da vicino gli interessi di tutte le popolazioni. (*Nazione*)

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

La stampa delle relazioni sui provvedimenti finanziari procede alacremente; jeri furono consegnate all'onorevole Minghetti le ultime bozze della relazione degli allegati tolti in esame dalla Commissione dei Quattordici; il Bonghi, relatore sulle riforme dell'istruzione pubblica, ha già inviato alla tipografia le conclusioni adottate dalla Giunta, e così pure han fatto gli altri relatori. Dalle informazioni che ho prese alla segreteria della Camera, mi risulta che pel giorno 14 del mese il volume delle relazioni sarà definitivamente distribuito.

Oggi attendevasi con impazienza documenti diplomatici sul massacro di Maratona; forse saranno distribuiti domani; dico forse, perchè la tipografia della Camera è ingombra di lavori; oltre le relazioni che sono in corso di stampa, e i resoconti quotidiani delle tornate parlamentari, e i progetti e controprogetti, si son dovuti stampare anco i bilanci e stampansi tuttora quelli che non furono discussi.

Ho creduto dar queste spiegazioni perchè non sembri che in cosa di tanta importanza per sè stessa, e pel vivo interesse che desta nel pubblico, si usi della negligenza che non sarebbe punto scusabile.

Milano. Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Siamo in grado di annunziare che la istruzione del processo Dujardin e complici è finita. La Camera di consiglio presso questo Tribunale ritenendo sussistente il crimine di *cospirazione diretta a cangiare e distruggere l'attuale forma di Governo* in riguardo ad otto imputati, quattro dei quali latitanti, trasmetteva gli atti alla R. Corte d'appello con ordinanza in data del 5 maggio, restituendo alla libertà il detenuto Achille Bernasconi, a carico del quale non vennero raccolte sufficienti prove di reità.

Con tutta probabilità, il processo verrà discusso nella prossima quindicina delle Assise, vale a dire in sulla fine del corr. maggio.

ESTERO

Austria. Si ha da Praga:

Le «Narodni Listy» sperano il più buon risultato dai tentativi di accomodamento. I capi czeki avrebbero riconosciuto l'accomodamento coll'Ungheria nel modo che, relativamente agli affari comuni, la Delegazione Ungherese fosse a parità congiunta colle delegazioni boema, polacca ed austro-tedesca: per converso nulla si vorrebbe sapere dell'invio di Deputati al Consiglio dell'Impero.

Francia. Leggiamo nel *Gaulois*:

La gravità della situazione avrebbe consigliato i ministri ad invitare il loro collega Ollivier ad assumere il portafoglio dell'interno. S'ignora la risposta del guardasigilli: in ogni modo diamo la notizia con riserva.

— Assicurasi, dice il *Francais*, che E. Ollivier abbia l'intenzione di proporre la soppressione dell'istruttoria segreta e che questa sarebbe una delle prime riforme giudiziarie progettate dal ministro guardasigilli.

— A Parigi corre voce che dopo il plebiscito sarà concesso al sig. Cernuschi di ritornare in Francia.

— Monsignor Dupanloup, vescovo d'Orlèans, pubblica nei giornali parigini una lettera di risposta a monsignor Spalding, arcivescovo di Baltimora.

Il vescovo d'Orlèans persiste nel credere due cose: 1.° Che la definizione dell'infallibilità turberebbe la pace: 2.° Che la Chiesa ed il mondo acclamerebbero Pio IX, qualora impedisse che questo punto fosse discusso.

— Scrivono da Parigi all'*Indèp. Belge*:

Continuano gli arresti. Di 27 capi di sezione dell'*Internationale*, quattordici vennero arrestati nella sola città di Lione. Sventuratamente, questi provvedimenti non ristabiliscono la calma negli animi. Dopo gli scioperi del Creuzot e quelli di S. Quintino, ecco nuovi torbidi a Beziers. Da ciò sorge un malessere profondo negli affari, ed ecco la ragione per cui molti negozianti voteranno pel *No*.

Fra gli arrestati si cita il sig. Lissagaray, notissimo oratore dei *Clubs*.

Tutti i giornali ufficiosi dei dipartimenti hanno distribuito ai loro associati il discorso del sig. Ollivier in risposta al sig. Gambetta.

Inghilterra. Leggesi in un carteggio da Londra al *Gaulois*:

« L'ambasciata di Francia ha fatto al ministero inglese formale domanda di procedere criminalmente contro Gustavo Flourens; il ministero inglese rispose asciutto: « Le vostre prove, in primo luogo; stabilite una *prima facies*, e dopo si vedrà:

« Questo passo può esser negato da certi giornali di Francia, ma io lo mantengo.

« Gustavo Flourens, circuito, inseguito, spiato oltre ogni credere, ha dovuto non rientrare al suo domicilio questa notte, e nascondere ai suoi amici la sua nuova dimora.

« Alcune persone bene informate assicurano inoltre che il governo francese sta per fare una domanda di estradizione al governo brittanico. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Due ritratti di Fausto Antonioli. Visitando lo studio di questo valente Artista, abbiamo ammirato, tra i suoi lavori recenti, i ritratti di due egregie donne anzi tempo rapite all'affetto de' loro cari, cioè quello della Contessa Cecilia Florio-Colloredo e quello della signora Isabella Cumano. Nel volto della prima, fiorente di gioventù, brilla la più pura contentezza dell'animo; nel volto della seconda leggesi la mestizia di madre orbata dell'unico figliuolo e che in niuna cosa al mondo trova consolazione, ambedue disegnati ed eseguiti con ammirabile maestria e diligenza. Freschezza di colorito, trasparenza della carnagione, massima fusione dei contorni, e tutti gli accessorj imitati sul vero, sono i principali pregi di questi due lavori del pennello dell'Antonioli, cui auguriamo quella fortuna che sempre dovrebbe accompagnarsi al merito.

Istruzione musicale. La musica è l'arte educatrice per eccellenza; quindi ci rallegriamo coi nostri concittadini per i progressi già fatti tra noi, e per quelli cui attendesi con maggior copia e facilità di mezzi. Così, mentre a cura del Municipio e della Presidenza del Casino Udinese avremo fra breve tempo riorganizzata la civica Banda, il distinto Maestro signor Luigi Casioli, con circolare del 2 maggio, offre a tutti l'opportunità, mediante una tenue spesa, di istruirsi negli *istrumenti d'arco*. Invitiamo i nostri concittadini a profittare in buon numero di codesta opportunità, assecondando, con l'usata cortesia, l'invito del Maestro signor Casioli.

Le mura se ne vanno, anzi sarebbero andate da un pezzo, solo che si avesse lasciato operare la natura. Tutti sanno che quell'ammasso di sassi, i quali mantenevano in Udine l'aria stagnante e le infezioni che vi fossero penetrate, e gli odori delle stalle e dei porcili, che per tanta popolazione contadina ancor si conservano in città, era una passività per il Municipio. Il desiderio di parecchie generazioni viene ad essere finalmente adempiuto, ed i polmoni dei cittadini se ne rallegrano già. Le mura se ne vanno e quei sassi in parte si seppelliscono nelle fogne scavate per lo scolo della città, in parte servono ad erigere nuovi fabbricati fuori di porta. Questi nuovi fabbricati allargano la città nei sobborghi; e così ci vengono allontanando la campagna. Ma l'abbattimento delle mura dovrebbe avere un altro effetto. Prima d'ora tutte le case situate a ridosso delle mura, si trovavano pessimamente collocate. C'erano vere catapecchie, quasi inabitabili. Ma adesso, godendo dell'aspetto della campagna esterna, ed avendo le più qualche orto dappresso, possono acquistare assai. Chi sappia ridurre colà dei casinetti atti ad accogliere una famiglia, con dei giardinetti vicini, in cui si trovi mescolato l'*utile dulci*, troverà di certo molti che li prescelgano a propria abitazione. Quei casinetti faranno poi bella vista ai passeggianti nella strada di circonvallazione, su cui devono gareggiare i nostri dilettanti di cavalli. Ecco la trasformazione cui noi invochiamo, e che sarà di certo un grande abbellimento della nostra città. Allorquando si vegga qualcheduno approfittare del dono dell'aria e della luce per migliorare le casette intorno alle mura e circondarle di giardinetti, il bisogno di rasarle al suolo sarà generalmente sentito, e le muraccie scompariranne più presto.

Si comincia, sig. Redattore, ma bisognerebbe seguitare. Tutte le città procurano adesso di possedere *giardini* pubblici e privati, e di far sì che questi ultimi, almeno per la vista, servano anche al pubblico. È sano, è lieto, è decente, che di mezzo alle abitazioni ci sieno alberi di abbellimento, fiori e qualcosa che rompa la monotonia delle muraglie. Da per tutto si sgombrano le cattapecchie per fare aria, si fanno giardini e si cerca di rendere sane le città col non affollarsi l'uno sull'altro, di avere passeggi pubblici con viali, di mettere alberi ed ajuole fiorite sulle piazze, di ornare i bastioni ed i dintorni delle città. Udine in questo rimane indietro da molti altri paesi: eppure aveva in sè stessa elementi per sopravvanzare gli altri. Il suo colle interno, e quegli altri rialzi e larghi spazii *intra muros*, i contorni sani ed arieggiati, le due roje, le fontane che possono dare acqua, le ortaglie estese, alle quali supplirebbe meglio la campagna al difuori, offrono un largo campo al giardiniere. È un lusso, che molti dei nostri signori si possono dare facilmente nelle ortaglie attigue ai loro palazzi questo del giardino. Quei coniferi sempreverdi che imbalsamano l'aria respirabile, quella varia famiglia de' fiori che si succedono in tutte le stagioni, offrono un divertimento, una occupazione, una parte della educazione a tutti i figliuoli. La natura educata dall'arte ispira al popolo gusti semplici, politezza, ordine. Sostituite un giardino dove l'artigiano possa colla sua famigliuola prendere un pò di sollievo alle oscure stanzaccie delle comuni osterie, un giardinetto in cui i giuochi e lo studio si alternino alle scuole infantili, passeggi ombrosi e svariati ai monotoni dintorni della città, ed avrete influito assai sulla educazione popolare. Cadano tante invidiose muraglie e vengano sostituite, come in qualche luogo, da inferriate, che lascino vedere i giardini privati, e non sembrino più le case tante prigioni. Quelli che posseggono in città delle vaste *braide*, invece di coltivarvi il sorgo, o le verze, per cui non manca terreno, vi abbiano un bel tappeto verde, un prato che dia fieno ai cavalli, alla giovenca di casa, che da il migliore latte, qualche gruppo di alberi svariati che allietino la vista, ed anche qualche albero dà frutto. I figliuoli de' ricchi impareranno di qui ad occuparsi dopo delle loro ville, delle loro campagne, e saranno utili a sè stessi, alle loro famiglie ai loro dipendenti. *Il giardinaggio deve diventare una parte della educazione sociale*: e

quando lo sia noi avremo corretto molti difetti delle popolazioni cittadine, migliorato i loro costumi, dato un migliore indirizzo alla vita comune.

Speriamo adunque, sig. Redattore che quello che si è *cominciato* da qualcheduno si *continui* da molti.

Un amico di Flora.

Consorzio Nazionale. Furono costituiti i seguenti Comitati:

Pinzano al Tagliamento: Sguarzi Giacomo Sindaco, presidente, Ciriani Pietro, Lucco Giuseppe.

S. Giorgio Udinese: Lucchini Pietro, Sindaco, presidente, Cescutti Maria.

Sequals: Fabiani dott. Olivo, Sindaco, presidente, Nigris dott. Giuseppe, Mora Antonio.

Tramonti di sopra: Zatti Domenico, Sindaco, presidente, Trivelli Mattia, Mongiat Sante.

Tramonti di sotto: Beacco Raffaele, Sindaco, presidente, Beacco Giovanni Battista, Sina Dionisio.

Travesio; Agosti Bortolo, Sindaco, presidente, Cozzi Antonio, Fratta Giovanni.

Vito d'Asio: Ciconi dott. Gio. Domenico, Sindaco, presidente, Pasqualis Gio. Maria, Peresson Osvaldo, Cecon Pietro.

La Vita Nuova è un giornale di giovani che sta per uscire a Venezia, come la *Palestra* a Milano, ed altri consimili altrove. I due accennati sono due titoli che ci piacciono e che' si completano l'un l'altro. Nella *vita nuova* la letteratura è appunto una *palestra*, una ginnastica intellettuale. Noi abbiamo di formare una nuova falange, la quale si *eserciti* con studii severi, profondi, continui, ed approfitti della libertà per fare meglio degli altri che li precedettero in tempi di servitù. Il solo pericolo che c'è ora, e cui bisogna ad ogni costo evitare, si è quello che i giovani credano di poter mietere corone premature. Esercitarsi, studiare, lavorare sì; ma credere che basti scribacchiare qualcosa e pubblicare tutto quello che cade in mente, così come altri discorre e fa dello spirito in una conversazione, sarebbe un tagliare le ali a sè medesimi. Che la *palestra intellettuale* somigli a quella che per i corpi usavano i Greci, e che eccitò la musa di Pindaro. Deve essere una lotta generosa tra i giovani ingegni per superarsi senza invidia, volendo soltanto essere gli uni migliori degli altri e meritare di gareggiar coi più provetti. Sieno animosi e rispettosi ad un tempo; e si persuadano che per riuscire a qualcosa di men che mediocre, od anche di soltanto tollerabile nel mondo della pubblicità, ci vogliono molti e serii e costanti studii. Specialmente chi scrive ne' giornali oggidì deve avere la sua brava enciclopedia in testa, soltanto per non dire spropositi grossolani, come vediamo tuttodì accadere di tanti. La coltura d'un giornalista, che non tratti proprio una specialità, deve essere così complessa e svariata da dover spaventare i giovani che vi si mettono impreparati.

La *Vita nuova!* Bella ispirazione, soprattutto, se è così candida, così pura come quella che fece scrivere la sua a Dante prima di tentare le maggiori altezze della *Divina Commedia*. La *Vita nuova* deve essere tutta ingenuità, tutta limpidezza di affetti generosi, tutto amore schietto della virtù, della patria, d'un ideale che brilla dinanzi alle anime fatte per sollevarsi dalla schiera volgare. La *Vita nuova* ci pare accenni a quest'Italia che risorge per forza di volontà, per amore, dalla decadenza secolare, che si rigenera col rinnovamento individuale, che si ricrea col ritemprarsi dei corpi, degli intelletti, degli animi, dei caratteri, dei costumi, colla gara del ben fare estesa a tutta la generazione crescente, la quale si professa grata a quelle che prepararono e conseguirono la libertà, ma vuole pure fare il debito proprio. La *Vita nuova* sarà un nobile sforzo della generazione novella, non responsabile degli errori di quelle che la precedettero, per collocare sè stessa in una regione superiore, laddove non giunga la miseria delle attuali battaglie politiche, che sfibrano le anime, non le rinvigoriscono.

Facciamo i nostri augurii a tutti coloro che sentono in sè la *Vita nuova* della Nazione libera ed una.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio contiene:

La legge del 5 maggio corrente, con la quale è ammessa la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico delle obbligazioni della già Società della strada ferrata Torino-Cuneo-Saluzzo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Oggi che sono noti i risultati del plebiscito dell'8 maggio, non parrà inopportuno mettere sotto gli occhi dei lettori i risultati dei plebisciti anteriori:

Plebiscito del 20 e 21 dicembre 1851.

Elettori inscritti		9,945,086
Votanti		7,773,646
Sì	7,145,635	
No	593,134	
Astensioni ed assenti		2,171,440

Plebiscito del 21 e 22 dicembre 1852.

Elettori inscritti		9,823,078
Votanti		7,780,307
Sì	7,482,863	
No	338,582	
Astensioni ed assenti		2,042,771

— Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Ieri l'altro fu di passaggio per Firenze, proveniente da Roma, il conte di Trani, fratello dell'ex-Re Francesco di Napoli. Ha chiesto ed ottenuto l'onore di presentare i suoi omaggi a S. M. il Re Vittorio Emanuele, il quale lo accolse colla sua consueta affabilità. Ci dicono anche che il conte di Trani abbia fatto visita al presidente del Consiglio dei ministri.

— Lo stesso giornale scrive:

A quanto ci viene asserito da persona bene informata, Prim tenterebbe ogni mezzo per essere eletto Re di Spagna, nella concorrenza che va a stabilirsi fra esso, Espartero e il Duca di Montpensier.

— Togliamo alle *Ultime* della *Riforma*:

« La Commissione parlamentare, incaricata di studiare e riferire sul disegno di legge per la unificazione legislativa ed il riordinamento giudiziario, non ha terminato ancor l'esame delle proposte ministeriali. Parebbe contraria alla estensione al Veneto del codice penale e del codice di commercio, pel desiderio di aspettare il risultato dei lavori delle Commissioni speciali, a cui il Ministero ha affidato lo studio e la compilazione di codesti codici. Per le Cassazioni ha accettato il concetto dell'on. Corte; studiando però sempre al modo di diminuire i casi e per conseguenza la giurisdizione della Corte.

« È assolutamente contraria al progetto di allargare le attribuzioni dei pretori. »

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 maggio

Bonghi presenta la relazione sul progetto per l'istruzione pubblica.

Lanza dà informazioni sui fatti di Catanzaro. Dice che il governo era già informato delle mene di un partito e delle impressioni della popolazione. Al mattino del 7 apparve a Maida una banda insurrezionale. Diedersi disposizioni repressive con truppe che vi giunsero jeri. 300 e più cittadini del luogo con grande patriottismo che altamente li onora presentaronsi subito alla Prefettura armati per combattere la banda. Menotti Garibaldi unissi loro allo stesso scopo. Il ministro tributa loro le più alte attestazioni di encomio, a cui la Camera fa eco con applausi unanimi. Dice che la banda era composta da due a trecento uomini. Attaccata il giorno 8, dopo breve lotta fu sbaragliata lasciando pochi morti e feriti. Due soldati furono feriti. Ora la banda è dispersa e pare siasi diretta verso le campagne di Reggio. Anche da questa città dispacci annunziano che la popolazione è fermamente disposta a combatterla, e sonosi già prese disposizioni energiche dall'autorità. Il ministro dice che non vi sono seri pericoli. Ora non può dir i nomi dei capi degli insorti. Solo risulta che uno di essi pubblica un proclama in cui si qualifica capo di stato maggiore della repubblica universale. Ignorasi di qual elemento è composta la banda, se venga dall'estero o se siasi formata nel paese.

Quella setta di cui deplora i criminosi tentativi è vivamente avversata da tutte quelle popolazioni che egli ringrazia altamente per l'appoggio che con tanto slancio prestano al governo nazionale.

Maricola si unisce al ministero, lodando vivamente il patriottismo di quelle popolazioni.

È ripresa la discussione del bilancio della marina.

Tutti i capitoli sono approvati dopo la discussione sopra alcuni di essi. Su quello relativo alle costruzioni navali, dopo viva discussione sopra lo stato attuale del naviglio, cui prendono parte *Acton, Depretis, Sella, Cortes, D'Amico, Ricci*, approvasi l'ordine del giorno per invitare il ministero a presentare un progetto per provvedere al rinnovamento ordinario del naviglio.

Depretis presenta la relazione del bilancio dei lavori pubblici.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 maggio

Lanza ripete circa i fatti di Catanzaro quanto disse alla Camera. Aggiunge essere comparsa nella provincia di Aquila una banda di quindici individui.

Incominciasi la discussione del progetto di legge proibitiva dell'impiego dei fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe.

Raeli accetta il progetto della commissione.

La discussione generale è chiusa.

Firenze, 9. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Gli insorti ieri raccoltisi a Filadelfia ove liberarono i carcerati, dopo avere fatto prigionieri i carabinieri di quella stazione e dell'altra di Cortale, appena furono attaccati dalla truppa si diedero alla fuga lasciando parecchi morti e feriti. Della truppa ebbesi a lamentare un soldato ferito. Circa 40 giovani di Feroleto che apparecchiavansi a prendere parte al movimento, dopo essersi iersera avviati a Filadelfia ritornarono nella notte alle loro case. I resti della banda sono vivamente inseguiti dalla forza. Dalle notizie che hannosi dai prefetti delle Calabrie risulta che quelle popolazioni mantengonsi animate dai migliori sentimenti verso il governo e continuano numerose le offerte spontanee dei cittadini a concorrere colla autorità alla conservazione dell'ordine pubblico.

Parigi, 9. Assicurasi che il *Journal Officiel* pubblicherà domani le dimissioni del gabinetto. Il ministero sarà ricostituito immediatamente. Ollivier conserverebbe la posizione attuale.

Parigi, 9. Risultato della votazione: Marsiglia iscritti 73949, pel *Sì* 13800 pel *No* 30975. Bordeaux iscritti 44895, pel *Sì* 9233 e pel *No* 15253. Lione iscritti 79,597; pel *Sì* 22294 e pel *No* 35,769.

Londra, 9. Il *Times* smentisce formalmente che l'ambasciatore di Francia abbia domandato al governo inglese di procedere contro Flourens. La voce della dimissione di Bright è smentita.

Parigi, 9. La *Patrie* dice che il risultato del voto della caserma di Chateau d'Eau è 1652 *Sì* e 1133 *No*. Il risultato conosciuto della guarnigione intera era stamane 219200 *Sì* e 36398 *No*. Il risultato generale, meno 8 circondarj, è 7105000 *Sì* e 1415000 *No*.

Parigi, 9. Risultato, salvo 18 circondarii e il voto dell'esercito della, marina e dell'Algeria; 6526316 *Sì*, e 1368610 *No*. Credesi che il risultato probabile sia circa 7 milioni *Sì* e 1 1/2 *No*.

Parigi, 10. Risultato delle votazioni conosciute: Esercito 227 mila *Sì*, e 39 mila *No*. Marina 23 mila *Sì* e 5000 *No*. Totale generale, meno tre circondarii, 7,160,000 *Sì* e 1,523,000 *No*.

Jersera nel sobborgo del Tempio avvennero alcuni disordini. Furono costruite barricate con *omnibus* rovesciati. I cacciatori e le guardie di Parigi se ne impadronirono senza trovare resistenza. Numerosi gruppi formaronsi innanzi alla caserma del Chateau d'Eau. Uscirono alcuni distaccamenti di truppa e dopo l'intimazione, caricarono e dispersero la folla. Assicurasi che un tumultuante fu gravemente ferito di bajonetta.

La *Gazzetta dei Tribunali* dice che una sentinella disparve, un soldato passò dalla parte dei tumultuanti con armi e bagaglio, ma fu ripreso ed imprigionato. Parecchie bande cantavano la *Marsigliese* o gridavano *Viva la repubblica! Viva Rochefort!*

Nessun altro fatto importante. L'ordine rimase completo nel rimanente di Parigi e dei dipartimenti.

SETE E BACHI

Udine 9 Maggio 1870

S'avrebbe detto che le preoccupazioni politiche in Francia avessero completamente distolti gli animi dagli affari alla vigilia del Plebiscito; ma ragioni a quanto pare più direttamente interessanti fecero sì che s'animasse la piazza di Lione in modo insolito. Difatti non vi fu giorno che non si contassero Kilogr. 12, 13 e perfino 20 mila di sete passate alla stagionatura, e, quel che più monta, le Francesi ed Italiane vi figurarono più che non fecero finora. Certamente l'incertezza o piuttosto la prospettiva poco soddisfacente della raccolta, mosse la speculazione, e diede alle operazioni uno sviluppo imprevisto. In Francia più che altrove puossi dubitare sul buon esito degli allevamenti, poichè, mal provvista di buoni semi, ebbe nei suoi dipartimenti sericoli a lamentare varie perdite alle nascite. La foglia maturando troppo facilmente causa il secco e la ritardata incubazione non fa che accrescere probabilità ad un esito poco favorevole. D'altronde i francesi dirigono i loro apprezzamenti sui risultati della Spagna, che, essendo d'assai più precoci, non son tali da far presagire una campagna fortunata. In Italia, meno per alcune riproduzioni, le nascite seguirono regolari. Generalmente la temperatura poco favorevole allo sviluppo della foglia, cagiona delle inquietudini. Colla scarsezza di buona semente che c'è, converrà quindi aver la massima cura per evitare disastri irreparabili nell'educazione. Probabilmente essendo molto in ritardo avremo a lottare negli ultimi stadii coi caldi eccessivi, per cui ogni giudizio anche sulle probabilità del risultato sarebbe intempestivo. C'è di che fare un discreto raccolto, ma dipenderà dal tempo e dal modo di curare i bachi, essendo ormai indiscutibile che molti allevatori devono i costanti loro successi all'uso dei migliori sistemi suggeriti dalla scienza. Sgraziatamente qui ci curiamo meno che altrove di studiare le cose che interessano il benessere del paese, e le innovazioni tanto negli allevamenti che in tutt'altre cose durano fatica ad introdursi. Non vogliamo però generalizzare questo nostro giudizio, convenendo anzi che hannovi fra noi dei bachicultori il cui esempio solo basterebbe ad istruire gli altri senza aver d'uopo di leggere i mille trattati bacologici usciti negli ultimi anni.

Ma non vi sembra abbastanza grande l'apatia generale quando in una provincia così estesa come la nostra non s'è mai pensato di costituirsi in società per ritirare direttamente il seme dal Giappone? La Lombardia ed il Piemonte videro sorgere l'una dietro all'altra Società incaricantesi dell'importazione del seme col concorso dei soscrittori. Esse fanno fronte colle antecipazioni a parte delle spese, e la quantità di soscrittori per sè stessa agevola loro un credito presso delle case bancarie che rende superflua quasi ogni emissione di capitale. Invece di lasciarci invadere dai Cartoni importati da altre società, le quali vi lucrano naturalmente, s'avrebbe potuto, con un pò di buon volere, fare a modo della città di Brescia e procurare ai nostri bachicultori seme incettato direttamente da un incaricato apposito della *Società Friulana*. Per tal modo s'avrebbe ottenuto seme complessivamente migliore ed a più buoni patti, giacchè i soscrittori non avrebbero che a pagare il puro costo e la provvigione stabilita alla Società. Il numero che si credesse acquistare in eccedenza alle soscrizioni lo si venderebbe più caro a profitto degli azionisti. La Società Agraria potrebbe benissimo smentire la taccia di disutile che qualcuno volle ingiustamente affibbiarle, mettendoci alla testa d'un'impresa di tanto interesse per la Provincia.

Riteniamo prossimo un movimento nelle sete che avrà per effetto di smaltire tutte le nostre rimanenze che sommeranno, fino a Padova, a circa libbre 150 mila. A Milano vi son forti depositi, e la campagna prossima s'aprirà senza dubbio con rimanenze di qualche importanza. La fabbrica ha pure molte stoffe disponibili per cui il movimento non è da attribuirsi che alle tristi previsioni sulla raccolta. E se non s'avverrassero?

Da un supplemento straordinario del giornale *Il Sole* di Milano rileviamo, che alle prove precoci eseguitesi presso quello Stabilimento Dav. Viganò e fratelli, il seme bachi del Turkestan importato dalla Ditta A. Moret Pedrone di colà diede un risultato superiore alle altre qualità di egual denominazione, ed assai lusinghiero per la speranza del prossimo raccolto. La forma del bozzolo ottenuto è buona, di colore bianco e giallo, e la qualità mercantile. Così pure allo Stabilimento Ferd. Buzzi tale qualità fu giudicata degna di un esperimento più in grande a coltivazione normale, al quale anzi si è già dato principio con un'oncia che ebbe testè a *schiudersi felicemente*. Per ben dirigere l'allevamento di questa nuova razza che sembra destinata ad avere successo nel clima nostro, è da osservarsi che la incubazione deve protrarsi sino ai 20 gradi Reaumur tenendo invece a 17 circa soltanto la temperatura degli ambienti durante l'allevamento, preferendosi per questi bachi sopratutto la ventilazione e l'abbondanza di nutrimento, come appunto si fa nei paesi da dove provengono.

Notizie di Borsa

PARIGI	7	9 maggio
Rendita francese 3 0/0	74.57	74.75
» italiana 5 0/0	57.42	58.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	380.—	390.—
Obbligazioni » »	240.—	240.—
Ferrovie Romane	56.—	56.50
Obbligazioni »	129.—	129.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.50	151.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	171.50	171.50
Cambio sull'Italia	3.—	—
Credito mobiliare francese	227.—	235.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	455.—	457.—
Azioni »	687.—	690.—

FIRENZE, 9 maggio

Rend. lett.	58.12	Prest. naz.	85.15 a 84.05
den.	58.07	fine	—.— —.—
Oro lett.	20.60	Az. Tab.	708.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia	2400 a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.80		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	344.—
Franc. lett. (a vista)	103.—		
den.	—.—	Obbligazioni	180.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	446.—
		Obbl. ecclesiastiche	79.15

LONDRA	7	9
Consolidati inglesi	94.1/8	94.1/8

TRIESTE, 9 maggio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.25	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.80	104.—
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.75	102.85
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	123.80	124.—
Francia	100 franchi	2 1/2	49.15	49.20
Italia	100 lire	5	47.35	47.45
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all'anno
» Vienna » 5.— a 4 3/4 »

VIENNA	7	9
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.75	60.60
detto inte di maggio nov. »	60.75	60.60
Prestito Nazionale »	69.75	69.70
» 1860 »	96.30	96.50
Azioni della Banca Naz. »	723.—	718.—
» del cr. a f. 200 austr. »	252.50	252.30
Londra per 10 lire sterl. »	123.75	123.85
Argento »	121.—	121.10
Zecchini imp. »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	9.88.—	9.87 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 10 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro	it. l.	20.05	ad it. l.	21.86
Granoturco »	»	9.91	»	10.43
Segala »	»	10.80	»	11.10
Avena al stajo in Città	l.	12.50	»	12.85
Spelta	»	—.—	»	22.22
Orzo pilato	»	—.—	»	25.41
» da pilare	»	—.—	»	12.80
Saraceno	»	—.—	»	8.96
Sorgorosso	»	—.—	»	5.86
Miglio	l.	—.—	l.	14.30
Lupini	»	—.—	»	10.69
Lenti il quintale 100 kil.	»	—.—	»	29.67
Fagiuoli comuni	»	13.50	»	13.89
» carnielli e schiavi	»	19.—	»	19.72
Fave	»	20.20	»	20.83

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Avviso di concorso

In seguito a deliberato della Deputazione centrale viene aperto il concorso pel posto di Segretario presso quest' I. R. Società Agraria.

A senso del §. 32 detto Statuto sociale, questi avrà da tenere i protocolli delle Adunanze generali e delle sedute di Deputazione, da compilare e redigere il foglio sociale in lingua italiana, da eseguire gli incarichi affidategli dalla Deputazione centrale e rispondere finalmente per la gestione ed il buon ordine della cancelleria e biblioteca sociale.

L' emolumento è fissato ad annui fiorini 800 v. a.

Le rispettive insinuazioni corredate da documenti atti a dimostrare l' idoneità del concorrente dovranno essere presentate alla firmata Presidenza prima del 15 Giugno p. v.

Dall' I. R. Società Agraria
Gorizia il 3 Maggio 1870.

Il Presidente
CORONINI

Il ff. di Segretario
Pasqualis.

N. 3920 1

Notificazione

In forza del potere conferito da Sua Maestà Vittorio Emanuele II. Re d' Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 6 maggio 1870 n. 3920 di Valentino Vatta q.m Angelo farmacista commerciante in Palmanova, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il D.r Giacomo Someda Notajo in Udine qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati li signori De Tonj Giacomo, Antonio Cocchiatti di Udine, Rovere Giovanni di Palma.

Locchè s' intimi per norma e direzione al D.r Someda suddetto con simplo dell' Istanza suddetta ed allegati e per notizia alli creditori mediante posta, avertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s' inserisca nel *Giornale di Udine.*

Nominato l' avv. Cesare Augusto curatore della creditrice Vatta-Finetti Clelia di Gradisca a sensi e per gli effetti della Notificazione governativa 8 luglio 1833.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 7 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 182-70 3

Circolare d' arresto.

Col conchiuso 11 marzo p. p. pari n. di questo Tribunale fu posto in istato d' accusa, col beneficio del piede libero per crimine di grave lesione corporale previsto e punibile dai § 152-154 cod. penale Gio. Batta Zorino fu Domenico, d' anni 48, da Vendoglio, ammogliato con figli, di condizione fornajo; dell' altezza di metri 1.70 ben complesso della persona, di viso oblungo, colorito sano, capelli castagni tendenti al grigio, occhi e sopraciglia pure castagni, naso e bocca regolari, mento oblungo e senza difetti visibili nel corpo.

Lo Zorino sebbene prestasse la promessa, di cui il § 162 Reg. P. P. si assentò arbitrariamente facendosi latitante, non si presentò al dibattimento indetto per dì 23 aprile corr. per cui dalla corte giudicante fu decretata la cattura del medesimo.

Si invitano pertanto le autorità di P. S. e l' arma dei r.r. Carabinieri a procedere all' arresto del ripetuto Zorino, ed alla di costui traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine il 29 aprile 1870.

Il Consigliere inquirente
FARLATTI.

N. 3614 1

EDITTO

Si rende noto che defunto l' avv. Astori curatore Brisinello Antonio assente d' ignota dimora nominato col Decreto 9 agosto 1869 n. 6114, gli venne in tal qualità sostituito l' avv. D.r Alessandro Delfino.

Si affigga ed inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 6 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1307 2

EDITTO

Si notifica a Buttolo Odorico fu Francesco di Resia assente d' ignota dimora che Zamolo Leonardo di Venzone ha presentato contro di esso Buttolo l' istanza 8 aprile corr. n. 1307 per intimazione della petizione 13 dicembre 1869 n. 4704 colla quale chiedesi il pagamento di fior. 100 pari ad it. l. 250 cogli interessi del 5 per cento da un triennio retro alla petizione stessa, in dipendenza al vaglia 23 agosto 1860, e che gli fu deputato in curatore l' avv. Scala a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile, al qual effetto fu fissata l' udienza al giorno 31 maggio p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, mentre in difetto non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, nel capo Comune di Resia e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 8 aprile 1870.

Il R. Pretore
MARINI

N. 1306 2

EDITTO

Si notifica a Micelli Giuseppe fu Stefano di Resia assente d' ignota dimora che Zamolo Leonardo di Venzone ha presentato contro di esso Micelli l' istanza 8 aprile corr. a questo numero per intimazione della petizione 13 dicembre 1869 num. 4706 colla quale chiedesi il pagamento di austriache lire 174 pari ad it. l. 151.38 coll' interesse del 6 per cento da un triennio retro alla domanda in dipendenza al vaglia 4 aprile 1857; e che gli fu deputato in curatore l' avv. Scala a tutte sue spese e pericolo, onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile al qual effetto fu fissata l' udienza al giorno 31 maggio p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, mentre in difetto non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, nel capo Comune di Resia e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 8 aprile 1870.

Il R. Pretore
MARINI

N. 1889 3

EDITTO

Si fa noto a Francesco Cantoni di Venzone che Francesco di Bernardo negoziante di colà produsse in suo confronto e della massa ereditaria della fu Anna Pascolo alla quale fu deputato in curatore questo avv. D.r Valentino Riepi, la petizione 5 gennaio p. p. n. 86 per pagamento insolidario di austr. lire 65.55 pari ad it. l. 57.03 in dipendenza a carta d' obbligo 5 aprile 1866 ed accessorj, e che per essere desso Cantoni assente e d' ignota dimora dietro odierna istanza dall' attore gli fu nominato in curatore questo avv. Federico D.r Barnaba, fissandosi pel contradditorio l' A. V. 28 maggio 1870 alle ore 9 ant. sotto le norme della Minis. Ord. 31 marzo 1850 e Sovrana risoluzione 20 febbraio 1847.

Viene quindi eccitato esso Francesco Cantoni a comparire personalmente ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al sue interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell' albo pretoreo e nei luoghi soliti di Venzone, e Gemona, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 12 marzo 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

N. 1573 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 22 febbraio p. p. n. 1496 del R. Tribunale Provinciale in Udine emesso sopra istanza di Giovanni fu Sante Moschini esecutante, al confronto di Antonio Leonarduzzi fu Angele esecutato, nonchè in confronto dei creditori iscritti Capitolo Metropolitana di Udine, Armellini Giuseppe, Angela Sabbadini Bearzi e Francesco Dose, fu fissato il giorno 21 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio del quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Risultando il prezzo di stima degli stabili in complessive it. l. 4879.82 e ritenuto quindi in it. l. 2439.91 il prezzo di stima della metà indivisa, spettante all' esecutato Antonio q.m Angelo Leonarduzzi, essa metà sarà venduta in un sol lotto e deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima e non coperti i creditori iscritti.

2. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima che gli sarà computato se deliberatario restituito in caso diverso.

3. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo in valuta legale nei giudiziali depositi presso il R. Tribunale di Udine sotto comminatoria della rivendita ad un solo esperimento a tutto di lui rischio e responsabilità.

4. La metà indivisa dei beni viene venduta nello stato in cui trovasi e quindi nelli attuali rapporti di comunione con Pre Gio. Batta Leonarduzzi senz' alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

5. Rimanendo deliberatario l' esecutante sarà esonerato tanto dal previo deposito cauzionale quanto dal successivo di delibera fino alla concorrenza dei suoi crediti iscritti.

Descrizione degli stabili dei quali vendesi la metà indivisa
Comune censuario di Attimis.

1. Casa colonica con cortile ed orto alli n. 175 e 1236 di cens. pert. 1.19 rend. l. 70.10 stimato it. l. 3456.79

2. Casa d' affitto al n. 309 di cens. pert. 0.22 r. l. 5.94 » 456.—

3. Orto con viti e frutti in map. al n. 312 di pert. 0.08 r. l. 0.30 stimato » 13.50

4. Ghiaja nuda in map. al n. 1299 di p. 0.46 r. l. 0.00 » 3.27

5. Arat. arb. vit. alli n. 507 1270 della complessiva quantità di p. 4.55 r. l. 8.76 stim. » 821.10

6. Arat. arb. vit. in map. al n. 641 di p. 1.49 r. l. 2.56 » 67.18

7. Bosco ceduo forte in map. al n. 648 di p. 9.20 r. l. 5.34 » 186.60

8. Bosco ceduo forte in map. al n. 550 di p. 8.10 r. l. 6.48 » 375.—

Il presente si affigga in questo albo pretoreo nella R. Città di Udine, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale Provinciale.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 febbraio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 1698 3

EDITTO

Si notifica a Giuseppe De Valentin di Mistre assente d' ignota dimora, che l' oberato Giuseppe Rorai-Morandin di Arba produsse in suo confronto e di varj altri creditori la istanza odierna n. 1698 colla quale chiese redestino d' aula sopra la precedente istanza 9 settembre 1867 n. 5950 relativamente alla concessione dei beneficj legali, e questa Pretura accogliendo la domanda dell' oberato redestinò per le deduzioni delle parti l' aula verbale 7 giugno p. v. ore 9 ant., ed ordinò la intimazione della relativa rubrica all' avv. D.r Luigi Mez che col decreto 18 febbraio 1868 venne deputato in curatore ad actum di esso Giuseppe De Valentin.

Ciò gli si fa noto onde possa, volendo comparire in persona all' aula predetta o dare in tempo utile al deputatogli curatore, od a chi sciegliesse in suo procuratore, notificandolo alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputasse utili al proprio interesse.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 30 marzo 1870.

Il R. Pretore
BACCO

N. 7184 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto all' assente d' ignota dimora Pre Gio. Batta Paderni che nel giorno 6 agosto anno passato al n. 16575 Antonio Del Negro di Fagagna ha presentato contro di esso la petizione per pagamento di it. l. 50 sulla quale petizione è redestinata udienza pel 2 giugno p. v. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Luigi De Nardo onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giud. civile.

Viene quindi eccitato esso Pre Gio. Batta Paderni a comparire in tempo personalmente, od a far ottenere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 8 aprile 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.